

G. — SPEDIZIONE BORGHESE-MATTEUCCI.

Il giorno 23 ottobre i viaggiatori Matteucci e Borghese lasciavano il Dar-Tama, estremo limite occidentale del Darfur egiziano, e varcarono il confine del Uadai. Due giorni dopo, essi erano di tanto inoltrati in questo regno, che poco più loro restava per raggiungerne la capitale, Abescer. Le ultime loro lettere giunte a nostra cognizione portano la data del 25 ottobre, « in vista di Abescer. » Riproduciamo quelle ricevute dal maggiore Baratieri, che riassumono nella sostanza le altre scritte al vice-presidente Malvano e al segretario generale della Società Geografica.

Gneri Dar-Tama, 23 ottobre 1880.

Onor. signor Maggiore,

Per accompagnare il saluto che mi credo in obbligo di mandarle oggi, che cosa Le potrò dire di interessante, dopo che Le ha scritto Matteucci? Quantunque un noiosissimo mal d'occhi lo obblighi alla oscurità, pure egli non ha voluto mancare di scriverle. La notizia della nostra entrata al Uadai Le sarà già arrivata da circa quaranta giorni, quando Le giungerà questa mia: che cosa dunque potrebbe recarle essa di nuovo? Potrei lamentarmi ancora del cielo, il quale, quantunque siamo già entrati nell'ultimo terzo d'ottobre, pensa bene di coprirsì con una regolarità degna di miglior sorte; nei più bei giorni e nei più bei momenti per me, posso dire, che in piena stagione piovosa non abbiamo avuto una media così forte di nottate coperte; guai se un mal di capo o un sonno troppo profondo mi tenne un giorno inoperoso: è certo, che dopo, le nuvole mi hanno obbligato ad un ozio prolungato.

Con tutto ciò ho un bel numero di osservazioni, e contento lascio

questo paese di pietre, il quale non ha interesse alcuno e per lungo tempo non sarà più visitato, per recarmi nel regno del Uadai, che a me pare, se conservato amico, possa riuscire utilissimo a noi Italiani, sì per limitate relazioni commerciali, come per farne un centro per le esplorazioni verso Timbuctù, il Golfo di Guinea e l'enorme spazio inesplorato del S..

Ed è a questo scopo che io mi sono rivolto a S. E. il ministro di marina pregandolo caldamente che soddisfi al desiderio del Sultano...

Che cosa di meno si potrebbe fare per un Sultano che, ci manda dei messi a dire che, cristiani e mussulmani, abbiamo tutti una fede, e che, come figli di Adamo, siamo tutti fratelli, mentre fino a jeri noi cristiani siamo stati i loro acerrimi nemici?

Si può mostrar gretteria verso un paese che dopo aver fatto due vittime tra i viaggiatori europei, vi dice che da ora in poi sarà aperto a tutti che non vengano attraverso gli Stati egiziani?

Suo Dev.mo

MASSARI ALFONSO MARIA

In vista di Abescer, capitale del Uadai, 25 ottobre 1880.

Caro Baratieri,

Vorrei scriverti un mondo di cose; da venti giorni sono ammalato agli occhi, e non posso che mandarti una linea, che riepiloga una grande notizia.

Domani sera saremo in Abescer, presentati al Sultano del Uadai. È l'ultima lettera che posso mandarti: visiteremo Baghirmi, Bornu, Sokoto, ritorneremo in Italia per Bengazi o Tripoli...

La vista non regge a che ti scriva più a lungo; lo deploro, perchè vorrei dirti quanto ci sia dolorosa la mancanza di Don Giovanni Borghese.

Manda un telegramma a mia madre ed avvisa per la stampa tutti gli amici d'Italia di indirizzare le lettere a Tripoli per Bengazi.

Addio; ama il tuo

P. MATTEUCCI.